



COMUNICATO STAMPA

ETS e trasporto marittimo: l'Italia chiede correttivi urgenti per tutelare i porti

Il commissario dell'AdSP Tardino: "Gli obiettivi della transizione ecologica vanno coniugati con la salvaguardia della competitività del sistema portuale e della continuità territoriale per le isole maggiori".

Il tema dell'ETS applicato al trasporto marittimo è al centro del dibattito europeo. L'estensione del sistema europeo di scambio delle quote di emissione allo shipping è considerata una norma che penalizza l'economia europea, incidendo sulla competitività di flotte e porti UE. In assenza di un analogo sistema globale, la misura genera distorsioni di mercato, con effetti sui traffici marittimi e sull'attrattività degli scali europei rispetto a quelli extra-UE.

Anche la European Sea Ports Organisation (ESPO), con la segretaria generale **Isabelle Ryckbost**, ha espresso preoccupazione, presentando a Bruxelles i primi risultati dell'Osservatorio EU ETS dei Puertos del Estado spagnoli, durante un incontro al quale ha partecipato il commissario straordinario dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, **Annalisa Tardino**. Lo studio rileva un aumento significativo e anomalo delle attività nei porti non UE prossimi all'Europa e analizza le possibili ricadute sulla competitività dei porti europei e i rischi di rilocalizzazione delle emissioni, in vista della revisione del quadro normativo ETS per il 2026.

“Il lavoro dell'Osservatorio spagnolo – ha dichiarato il commissario straordinario **Tardino**, intervenendo nel dibattito anche in rappresentanza di Assoporti, l'associazione dei porti italiani, su incarico del presidente Roberto Petri – rappresenta un autentico passo avanti. Si tratta di un lavoro più completo rispetto a quello realizzato dalla Commissione europea, che ho ritenuto incompleto. Ora dobbiamo concentrare i nostri sforzi sulle soluzioni relative al trasbordo. Su questo punto desidero essere chiara: estendere il perimetro della regola delle trecento miglia nautiche non è una soluzione efficace. Non funziona”.

“Abbiamo bisogno – ha proseguito **Tardino** – di strumenti più incisivi e concreti, a partire da una deroga che l'Italia ha richiesto più volte. C'è poi un ultimo tema che non possiamo ignorare: nel nostro Paese affrontiamo un grave problema legato ai collegamenti con le isole maggiori e al sistema delle Autostrade del Mare, nonché allo Short Sea Shipping, dove l'Italia è leader mondiale. Tutti aspetti non coperti dallo studio spagnolo: anche su questi fronti, quindi, sono necessarie misure correttive adeguate. Non c'è più tempo da perdere: dobbiamo agire rapidamente e con determinazione. Gli obiettivi della transizione ecologica vanno coniugati con la salvaguardia della competitività del sistema portuale e della continuità territoriale”.

L'ufficio stampa AdSP MSOcc – Antonella Filippi – 339.4242177



Autorità di Sistema Portuale
del Mare di Sicilia Occidentale